

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVI - n. 20
22 NOVEMBRE 1997

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito - 90013 Castelbuono (PA) - Telefax (0921) 672994
Abbonamenti: Annuo L. 40.000; Estero L. 50.000

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I.
Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovv.to, Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.

Le amministrative nelle Madonie

Le liste, i candidati sindaci e i
rispettivi assessori designati

Petralia Sottana

Malato paradossale in zona:
l'Ospedale "Paolo Agliata"
S.O.S. Ricovero!

Geraci Siculo

Le suore si "spogliano"?

Il Collegio di Maria si sta di-
sfacendo dei suoi beni? In al-
larne la comunità geracese.
La superiora: "Il Collegio non
si chiude"

Zoppicate gangitane
Il prode Scavuzzo
tra gli "eroi" engini

Altri crolli, fuori e dentro le persone I giorni del terremoto in Umbria Viaggio tra le macerie

di Andrea Greco



Montesanto - Il pozzo e la chiesa di S. Maria (foto A. Greco)

Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitare della parola.

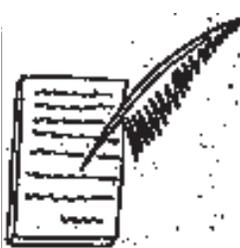
Le elezioni amministrative nelle Madonie

Le liste, i candidati sindaci e i rispettivi assessori designati

Comune	Lista	Candidato sindaco	Assessori designati
Blufi	"Unione democratica"	F.sco G.nni Cannarozzo	Nicolò Vacca, Luciano Di Figla
	"Crescere insieme"	Giuseppe Rimicci	Natale Richiusa, Palmerio Messineo, Carmelo Macaluso, Giancarlo Maggio
	"Insieme per Blufi"	Michele F. Miserendino	Vincenzo Salvatore Di Gangi, Mariano Gennaro
Bompietro	"Governo di unità cittadina"	Giuseppe Geraci	Carmelo Di Gangi, Salvatore Macaluso, G. Pietro Lo Dico, Giuseppe Albanese
	"Vivere Bompietro liberi insieme"	Pietro Paolo Brucato	Giuseppe Peppino Sabatino, Francesco Lupo, Calogero Fili, Carmelo Macaluso
Caltavuturo	"Unione democratica e popolare verso il futuro"	Domenico Giannopolo	Lorenzo Castellana, Elio Francesco Falcone, Gregorio Castiglia
	"Democrazia e libertà"	Giuseppe Gennuso	Leonardo Raso, Francesco Ruggirello
Castelbuono	"Margherita" e "Ulivo"	Giuseppe Mazzola	Eugenio Allegra, Provvidenza Capuana, Angelo Ciolino, Carmelo Mazzola, Irene Pantano, Lucio Spallino
	"Polo delle libertà" (4 liste)	Antonio Tumminello	Pietro Abbate, Antonio Di Pasquale (muratore), Antonio Di Pasquale (medico), Enzo La Grua, Giuseppe Ranzino
	"Unità civica"	Rosanna Cancila	Enzo Bonomo, Gioacchino Genchi, Pietro Minutella, Antonio Mogavero, Francesco Saglimbeni, Antonio Venturella
Castellana Sic.	"Solidarietà, democrazia e progresso"	Giuliana Sirianni	Pino Di Martino, Giuseppe Salerno
	"Liberi si vince"	Giuseppe Giacomarra	Tommaso Norato, Santo Sabella
Cefalù	"Cefalù progetto 2000"	Tommaso Geraci	Gaetano Ferrara, Gaetano Bentlej, Giuseppe Coco
	"Polo delle Libertà" (4 liste)	Simona Vicari	Giuseppe Muffoletto, Salvatore bracco, Antonio Cangelosi, Maurizio Di Chiara
	"Partito Popolare Ital." e "Forum per l'Ulivo"	Antonio Franco	Benedetto Coco, Luigi Fontana, Lucio Oieni
	"Cefalù Democratica"	Giovanni Cristina	Rosaria Gallotta, Carlo Li Vecchi, Paolo Lo Verde
	"Alternativa Cefalutana"	Teresa Canepa	Saverio Biondo, Giovanni Maranto, Salvatore Morana
Gangi	"Insieme per Gangi"	Liborio Miserendino	Sante Salerno, Francesco Castagna, Salvatore Miserendino
	"Polo per libertà e indipendenza"	Antonio Cigno	Giuseppe Sottile, Maria Scialabba, Nino Salerno
Isnello	"Progetto Isnello"	Giuseppe Franzò	Nicolò Di Gesaro, Salvatore Alleca
	"Partito comunista"	Giuseppe Mogavero	Nicola Alberti, Vincenzo Sapienza
Petralia Sottana	"La Meridiana"	Croce G.ppe Bongiorno	Alfredo Pollara, Anna Provenzano, Giovanni Librizzi, Antonio Polito
	"Nuova Petralia"	Alfonso Di Benedetto	Francesco Figlia, Antonio Filippone
	"Petralia verso il 2000"	Arturo Neglià	Giuseppe Rusignuolo, Pippo Pantano
Valledolmo	"Patto sociale"	Nicolò Miceli	Giuseppe Modica, Salvatore Parlato, Vincenzo Granata, Vincenzo Pisa
	"Per Valledolmo"	Cosimo Gioia	Antonino Piazza, Calogero Fantauzzo, Calogero Pulvino

Rimandato fra un anno il rinnovo del Consiglio e dell'amministrazione comunali di Pollina a causa dei noti fatti di cronaca che hanno visto lo scioglimento degli organi dell'ente locale pollinese per presunte infiltrazioni mafiose dentro il Palazzo. Attualmente, dunque, il Comune è retto da una Commissione prefettizia formata dal dr. Francesco Tortorici e dalle dott.sse Rosa Inzerilli e M. Vittoria Ministeri.

Anche Petralia Soprana rinnoverà i suoi organi istituzionali nel 1998, considerato che nessuna lista di candidati consiglieri è stata presentata. Pertanto il sindaco rimane in carica da solo e "amministra" con la sua giunta.



Ai lettori sensibili, intelligenti e generosi

l'Obiettivo cerca di andare avanti con sforzi notevoli, dimenandosi tra difficoltà di diversa natura, ma sorretto da ideali e stimoli molto forti. Per realizzarlo offriamo da sempre il nostro tempo libero, quello che togliamo alla famiglia, e sopportiamo qualche pesuccio economico.

Non aderiamo a formazioni partitiche e non rincorriamo cariche amministrative o di altro genere. Non facciamo i giornalisti per trarre vantaggi politici od economici personali, né per riversarli al giornale.

Il nostro impegno è in continua crescita per arricchirci culturalmente, nella speranza di poter essere utili alla comunità e all'ambiente che ci ospitano, per non morire di isolamento e di inedia intellettuale.

Grazie ai tanti che ci comprendono, ci esprimono solidarietà e ci regalano la loro attenzione. Ci sentiamo meno soli ed i problemi del giornale li sopportiamo meglio.

Liberi pensatori, fate sentire la voce.

l'Obiettivo è la vostra eco

Case-vacanza

**Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella
periferia, disponibili anche per week-end.
Escursioni in montagna, scampagnate e agriturismo**

**Per una vacanza da non dimenticare
soggiorna a Castelbuono,
nella conca verde del Parco delle Madonie**

PRENOTAZIONI

**Coop. Obiettivo Madonita
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0330 592895**

Oltre lo stretto... di Vincenzo Raimondi

L'informazione e la riflessione

Probabilmente il lettore quando leggerà queste righe troverà il contenuto obsoleto, ma questo è uno degli aspetti negativi della nostra società basata sull'informazione. Oggi le notizie non vanno in prima pagina per la loro importanza ma per la loro freschezza.

Siamo da tempo al "Passato il Santo, passato il miracolo". Compito della stampa periodica è però, fra l'altro, quello di dare un'occasione di riflessione affinché non tutto sia bruciato dalla velocità del nostro modo di vivere. Di notizie che corrono il rischio di finire nel dimenticatoio ce ne sono molte, cercherò di commentarne alcune in ordine di importanza.

Ifrati francescani dell'Antoniano di Bologna non vogliono la simpatica e bella attrice Anna Falchi come fatina della prossima puntata dello "Zecchino d'oro". Assicurano che non è adatta ad una trasmissione per bambini. I frati francescani in questione ovviamente sbagliano. Sbagliano sul piano teologico perché il ruolo di fata non è contemplato dalla nostra religione e a nessuno, specie se si occupa di televisione, oggi si può chiedere di essere un Santo. Sbagliano quando giudicano Anna Falchi troppo sexi per una trasmissione rivolta ai bambini perché l'attrice in questione è fra tutte le bellezze italiane quella che appare meno intrigante nel mostrare ciò che madre natura ha voluto donarle. Se la Falchi verrà bocciata sarà il trionfo dell'ipocrisia e la morte della spontaneità. Sarebbe meglio se i frati, piuttosto che fare come Fiorello, facessero un fioretto astenendosi dall'esprimere giudizi sulle donne. Mi conforta apprendere che il "Mago Zurli" la pensa sostanzialmente come me, ho sempre pensato che non fosse uno stupido anche se, da bambino, non mi piaceva proprio moltissimo.

Non mi stupisce il giudizio di Cristina D'Avena che afferma: "Capisco i dubbi dei Francescani". Lei non ha le stesse qualità della Falchi da mostrare e nessuno può certo farle rimproveri per questo, non va però dimenticato che le sue canzoncine per bambini la pongono in condizione di essere la prima cantante italiana per numero di dischi venduti. Qualsiasi psicologo è in condizione di spiegarvi che il concetto di bello è educabile, ma, a quanto pare, di educare non si vuole più occupare nessuno, nemmeno il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer.

Alla Chiesa dare giudizi affrettati non ha mai portato fortuna, specie quando li offre gratis come nel caso del Premio Nobel Dario Fo. Gli svedesi si sono mostrati più aperti e meno bacchettoni di tanti nostri connazionali. Alcuni religiosi farebbero meglio a ricordare che le vie del Signore sono infinite, collezionerebbero meno magre figure.

L'altra notizia riguarda le elezioni padane. Apprendo che il russo Zirinovskij ha inaugurato il Parlamento dei leghisti. Si attribuisce a Bossi - con questo personaggio il condizionale è d'obbligo - la dichiarazione che recita: "Ormai la Padania è riconosciuta a livello internazionale, chi lo sa cosa può succedere in Russia, del resto Zirinovskij non è il primo pirla che passa per strada". E' proprio il fatto che non si sappia cosa può succedere in Russia che mi fa nascere il sospetto che Zirinovskij potrebbe o non potrebbe anche essere un pirla. L'italiano è ancora una lingua che ha una sua logica e no?

Contemporaneamente, nel dibattito politico italiano si inserisce l'ipotesi di una Padania governata sul modello autonomistico siciliano. A chi conosce un poco delle vicende siciliane non sfuggirà che certi auguri non si fanno neanche al peggiore dei nemici.

La terza notizia viene dall'America e afferma che alcuni studiosi di matematica vogliono abolire l'insegnamento delle tabelline nelle scuole. Come siciliano potrei proporre una difesa d'ufficio di Pitagora, ma a nessuno sfugge che è proprio grazie all'imbecillità delle proposte pedagogico-culturali americane che la Russia riesce ad andare avanti. I Russi hanno tanti problemi, non certo il tempo per inventarsi stronzate autolesionistiche.

L'ultima notizia riguarda l'utilitaria "Mercedes classe A" che pare non vada per niente bene. Un duro colpo per il Made in Germany. Fra le tante difese d'ufficio una relativa alla salvaguardia dei posti di lavoro, pensavo fosse tipica solo del nostro paese, sarà uno degli effetti della mondializzazione. E' come dire che gli utenti possono morire, ma solo dopo che hanno comprato, possibilmente non a rate. La verità, secondo me, è che certi popoli non sanno pensare da poveri, sanno fare solo cose per ricchi.

Petralia Sottana

Malato paradossale in zona: l'Ospedale "Paolo Agliata" S.O.S. Ricovero!

Grossi e annosi problemi comprensoriali angustiano i cittadini delle Madonie. E' necessario che le comunità e i loro rappresentanti si mobilitino un po' più concretamente di come non è stato fatto finora. Se non altro per cercare di giungere alla soluzione delle questioni in tempi più brevi. Con questo spirito il sindaco di Geraci Siculo, Angelo Vittorioso, ci chiede di pubblicare una sua lettera, inviata il 10 novembre scorso, al direttore generale dell'Azienda USL 6, dr. Giancarlo Manenti, e per conoscenza alle autorità locali, provinciali, regionali e persino al presidente della Camera dei Deputati, in cui si declina la gravissima carenza funzionale dell'ospedale di Petralia Sottana.

Il nuovo nosocomio non è ancora attivato né, con le premesse esistenti, c'è da essere ottimisti sul suo destino, mentre il vecchio ospedale langue, "ammalato".

Molto volentieri diamo spazio, dunque, al contenuto della stessa lettera, con la speranza che, intanto, qualcuno di competenza si muova seriamente.

OGGETTO: Richiesta provvedimenti di massima urgenza finalizzati alla rimozione delle problematiche inerenti il personale sanitario del presidio ospedaliero di Petralia Sottana.

Dr. Manenti, il mio ufficio è, da alcuni giorni, letteralmente invaso da numerosi cittadini indignati e preoccupati per la situazione di agonia in cui versa la struttura ospedaliera di Petralia Sottana, ormai tanto somigliante ad un lazzaretto più che all'ospedale di un paese civile alle soglie del terzo millennio.

Ho motivo di credere, pur senza averli visti, che i presidi ospedalieri di Beirut, della Bosnia e di altre zone funestate da orrori e guerre versino in condizioni migliori.

A fronte di sterili discussioni ed incontri vari, organizzati nel passato anche alla Sua presenza, stenta a pervenire una seppur minima risposta risolutiva alle gravi carenze funzionali della struttura, in gran parte dovute alla mancanza di personale che, ne sono certo, per mobilità potrebbe e dovrebbe arrivare nella zona, ma del quale non si ha alcuna notizia. Mi rendo conto che le Madonie sono lontane dal centro e che "scomodare" qualcuno dalla città imponga una buona dose di decisionismo e di coraggio.

L'ultima tegola caduta sul capo dei cittadini di questo comprensorio è stata causata dalla decisione del personale del servizio di Patologia clinica che ha interrotto, per prote-

sta e sine die, ogni prestazione esterna a causa del mancato pagamento per servizio straordinario effettuato e relativo a prestazioni svolte in eccedenza di turno, in pronta disponibilità, tutto ciò aggiunto al mancato pagamento del sub. uno 1996.

La mia, la Sua, dr. Manenti, e la coscienza di quanti hanno responsabilità e potere amministrativo dovrebbe rivoltarsi a tal punto da ricercare e ritrovare immediatamente soluzioni possibili ed efficaci a tali problematiche.

Il disagio del servizio di Patologia clinica si aggiunge alla drammatica carenza di personale medico che investe altri reparti e che obbliga taluni medici a sottoporsi a turni di servizio massacranti e disumani, con inevitabili e possibili ripercussioni sulla qualità e sicurezza del servizio.

Tale situazione, più volte segnalata ai più vari livelli, ottiene incredibilmente come risposta il nulla assoluto, rivelatore di un'apparente grave indifferenza. Non è possibile che il profilo manageriale dell'Azienda abbia come solo ed unico obiettivo il taglio della spesa ed il risparmio.

A mio modesto e personale parere, la situazione non consentirebbe ulteriori indugi o mezze misure. Ai madoniti non è rimasta altra via che quella di una mobilitazione di massa e di lotta senza precedenti, per vedere riconosciuto il proprio diritto alla salute e alla sopravvivenza.

Tuttavia il rischio di prestare il fianco a strumentalizzazioni e ad atteggiamenti di sciacallaggio nei Comuni del comprensorio, dove è in atto la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali, induce, solo temporaneamente, a soprassedere, le garantisco, solo per alcuni giorni ancora.

Dr. Manenti, Le rivolgo il mio accorato appello, a nome di tutti i madoniti, affinché vengano poste in essere quelle scelte coraggiose e risolutive che consentano di dare una immediata risposta ai drammatici ed urgenti problemi dell'ospedale di Petralia Sottana, tutto ciò a tutela della dignità degli operatori sanitari, a cui va il senso della mia più profonda ammirazione e gratitudine, ma, ancor prima, a tutela e a difesa della dignità dei più deboli ed indifesi: gli ammalati delle alte Madonie.

Fiducioso che saranno presto trovate idonee risoluzioni alle diverse problematiche esposte, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

prof. Angelo Vittorioso
(sindaco di Geraci Siculo)

Le elezioni amministrative

Ben sette liste di cittadini sono state presentate alle votazioni del prossimo 30 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale, mentre i candidati alla carica di sindaco sono tre. Il dibattito nel paese è molto vivace: si susseguono incontri, comizi, conferenze e confronti, condotti da tutti in maniera civile. La competizione fra i diversi schieramenti è condotta, come sempre è avvenuto precedentemente, in maniera energica. Se l'attenzione alla cosa pubblica da parte del popolo e degli stessi candidati in particolare fosse sempre così intensa, anche in periodi non elettorali, il paese farebbe passi più avanti nella crescita.

Come i lettori ricorderanno, nello scorso numero de l'Obiettivo abbiamo intervistato due dei tre candidati alla carica di sindaco di Castelbuono. Questa volta tocca alla prof.ssa Rosanna Cancila, sostenuta dalla lista "Unità civica", che ha accettato solo ora di rispondere alle nostre domande.

nostra intervista

Rosanna Cancila, perché lei ha scelto di candidarsi?

Potrei dire che ho ceduto alle affettuose pressioni degli amici, dei colleghi del gruppo di minoranza consiliare "Castelbuono unita" e di tanti altri; in realtà ho accettato perché mi sentivo in qualche modo pronta ad assumere un compito pieno di impegno, di dedizione, di attaccamento alle tradizioni e agli itinerari culturali e socio-economici di Castelbuono. Il mio è un piccolo primato storico: ho il privilegio di essere la prima donna che concorre per la carica di sindaco a Castelbuono. Spero di essere all'altezza di tale ruolo.

Quanto pensa possa influire l'inesperienza sullo svolgimento di tale mandato?

Credo che una discreta intelligenza, una valida capacità organizzativa e decisionale, una sincera disponibilità all'ascolto siano qualità essenziali per lo svolgimento del ruolo ed elementi sufficienti per sopperire alla mancanza di esperienza: inoltre un sindaco può avvalersi della collaborazione di efficienti assessori che egli stesso ha la facoltà di nominare secondo i criteri che riterrà più opportuni, quindi anche quello dell'esperienza e della competenza nei vari settori dell'amministrazione.

Per lei, che è anche elettrici, come deve essere il sindaco-tipo?

Mi verrebbe voglia di dire che, in ogni caso, sarebbe meglio una donna; dico invece che deve essere una persona dotata di memoria, di amore per la sua città e di fantasia.

Quali sono le ragioni di una lista civica tra due schieramenti?

Reputo veramente singolare il fatto che siamo stati criticati, in qualche caso biasimati, per avere dato vita ad una lista in competizione con quelle espresse dai partiti. Quasi che sia una colpa sottrarsi all'abbraccio dei partiti e alle loro logiche impositive. E' una critica antistorica. Perché il dibattito politico negli ultimi anni è stato centrato sulla necessità di combattere la "partitocrazia", sottraendo la scelta dei vertici istituzionali, dal sindaco al presidente della Provincia, allo stesso capo dello Stato alle camarille delle assemblee elette, ai consessi egemonizzati dai partiti; e qui ci si lamenta perché un gruppo di cittadini ha rinunciato a farsi imporre dalle segreterie dei partiti questo o quel candidato, questo o quell'assessore, questo o quel sindaco. Con la presentazione della nostra lista abbiamo voluto esprimere un atto di indipendenza e di autonomia, avendo come unico obiettivo lo sviluppo di questa comunità. Non dipendiamo da nessun settore economico o politico o imprenditoriale. Non dipendiamo da nessun comitato, di affari o meno. Dipendiamo solo dal paese, dalla sua volontà e necessità di progresso. Il paese è la nostra idea, il nostro ideale, l'unica nostra ideologia. Non è un caso se abbiamo come nostro motto, come nostro impegno "Castelbuono prima di tutto".

Nel caso di ballottaggio tra il sindaco del Polo e quello dell'Ulivo, quale schieramento sosterreste?

Noi, in verità concorriamo per vincere. Dopo il primo turno, se sarà il caso, valuteremo le scelte da fare.

Di cosa dovrà sempre rendere conto alla gente, senza rimandare o temporeggiare, il Primo Cittadino?

Un sindaco non può, in nessuna occasione e per nessun motivo, rinunciare ad essere ed apparire un capo, che ha il polso della situazione ed è impegnato a risolvere i problemi di ciascuno e di tutti.

Crede che Castelbuono possa fare da volano per l'economia madonita o non è possibile coordinarsi fra Comuni, Ente Parco a parte?

Ritengo che Castelbuono abbia le carte in regola per diventare lo snodo essenziale dei giri turistici delle Madonie, centro di grandi incontri con la musica, l'arte, la cultura in genere. Il raccordo tra Castelbuono e gli altri Comuni, non "Parco a parte", ma nel Parco, con il Parco, sarà la carta vincente per l'economia del nostro comprensorio, che può trarre ossigeno da una politica turistica che miri a fare delle Madonie un grande appuntamento con la natura, l'arte e la cultura. Tutto ciò è chiaro che dovrà passare attraverso il superamento di vecchie logiche campanilistiche e l'impegno politico serio e profondo di amministratori capaci di progettare, pianificare, realizzare obiettivi di crescita e di sviluppo.

Dibattito politico castelbuonese

Lettera aperta al Direttore

E' con rammarico, data l'analisi poco profonda e, a volte, del tutto superficiale che Ella ha fatto dell'attuale panorama politico castelbuonese, considerata l'arguzia critica dimostrata in altre occasioni, che mi accingo a scriverLe questa lettera, spinto dalla necessità di fornire un quadro diverso e "forse" più realistico.

La lista "Unità civica" che, nella prossima competizione elettorale, presenta come candidata alla carica di sindaco la prof.ssa Rosanna Cancila e nella cui compagine militano quasi tutti i consiglieri di minoranza che hanno formato il corpo di una opposizione che, indirettamente, indubio sostegno ha dato al sindaco uscente, prof. Ciolino, si è, in ultimo, concretizzata perché non tutti gli individui che la compongono hanno condiviso la candidatura Tumminello, voluta prima dal CDU e poi da tutte le altre rappresentanze del Polo. In merito a questo fatto, colgo l'occasione per sfatare del tutto la diceria, da Ella riportata, circa l'ingerenza di un noto avvocato castelbuonese nella determinazione di questa candidatura: nessuno si è permesso né ad alcuno l'avremmo permesso.

E' mia impressione, invece, che altri, magari "uomini di carisma; di elevata personalità, di grande cultura, di eccelso senso civico, passati di moda perché vittime della metodologia della lottizzazione politica", ma che grande parte hanno avuto nella rappresentazione delle "condizioni del vecchio potere", non abbiano accettato di essere stati "sacrificati" e tentano di "far tornare i conti delle preferenze elettorali" al fine di determinare, a proprio uso e consumo, gli equilibri politici.

Un'attenta analisi degli equilibri elettorali, alla luce della nuova legge approvata il 5 settembre ultimo dall'ARS, ci fornirà una visione più chiara delle situazioni che potranno verificarsi.

Se il sindaco verrà eletto al primo turno e la lista o il gruppo di liste a lui collegate avranno conseguito almeno il 40% dei voti validi e le liste opposte meno del 50%+1, è previsto un premio di maggioranza che assegna al sindaco il 60% dei seggi al Consiglio.

Nel caso in cui, invece, nessuno dei candidati sindaci raggiunga la maggioranza assoluta dei voti validi, sarà necessario ricorrere al ballottaggio fra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Orunque, lo stratega-guida di una ipotetica lista civica che si prefigga di assumere il ruolo di ago della bilancia in una competizione elettorale, quale strategia politica potrà mettere in atto nella prospettiva di un futuro ballottaggio?

In primo luogo cercherà di erodere quanti più consensi alle liste avversarie al fine di evitare che uno dei loro candidati sindaci venga eletto al primo turno e che una delle coalizioni raggiunga il 50%+1. Nell'eventualità di riuscita in quest'intento, si ritroverà, nel secondo turno, a condizionare l'elezione del sindaco, qualora, operando un opportuno collegamento con una qualunque delle compagini contrapposte, entro sette giorni dalla prima votazione, si arrivi ad una composizione che raggruppi il 50%+1 dei consiglieri comunali. Operazione che indubbiamente potrebbe avere un elevato prezzo politico.

Riportando questo prospetto alla nostra prossima competizione elettorale, possiamo sin da ora prevedere, nel caso in cui nessuno dei candidati sindaci raggiunga il quorum richiesto al primo turno, il concretizzarsi di una temibile eventualità, causa di futura instabilità politico-amministrativa.

Se, per esempio, la lista del Polo (CDU-Foza Italia-CCD-AN) raggiungesse il 40% dei consensi e l'Ulivo più lista Margherita il 42% o viceversa, la lista Unità civica, con una percentuale del 18%, potrebbe concorrere a superare il 50% dei consiglieri comunali.

E chi, secondo Lei, signor Direttore, degli elettori non schierati, al secondo turno, andrebbe a votare un candidato sindaco di una coalizione già in minoranza in seno al Consiglio Comunale?

Ella, signor Direttore, ipotizza una possibile "(ri?)aggregazione" del Polo e della lista Unità civica...

Non ricorda, Ella, che le liste civiche castelbuonesi, nel corso degli anni, hanno dimostrato di ritenere, politicamente!!!, conveniente aggregarsi con le sinistre? Vedi MOP-PCI.

Certamente non è la fine del mondo, ma è quello che non vuole una buona parte dei cittadini castelbuonesi, tra i quali anche non pochi simpatizzanti della lista Unità civica.

E' mia opinione, caro signor Direttore, che l'lettore di idee liberali debba sapere quanto sia reale la possibilità che il voto attribuito, oggi, alla lista Unità civica potrà contribuire, domani, alla elezione del candidato sindaco espresso dalle liste di sinistra, tanto più se consideriamo il fatto che questa lista di Unità civica si è concretizzata per il mancato accordo con i rappresentanti del Polo nella designazione del candidato sindaco. Mi auguro che, di essa, vengano premiati dagli elettori quei candidati che ritengono positiva una futura aggregazione con il Polo.

Cordiali saluti.

Castelbuono, 11/11/97

dr. Antonio Di Pasquale

PS.: Lo scritto corsivo è riportato dagli articoli de l'Obiettivo del 5 novembre 1997.

Ringraziamo il dr. Antonio Di Pasquale, designato a comporre l'eventuale giunta municipale nel caso verrà eletto sindaco Antonio Tumminello, per l'analisi politica alla luce della nuova legge elettorale.

Non è escluso che il panorama "fotografato" dal mio punto di vista, poco addestrato a "leggere" tra le pieghe della politica, potrebbe essere superficiale e poco arguto.

Comunque, dopo la Sua analisi, dr. Di Pasquale, ancor più confuso e poco scorrevole vedo il cammino amministrativo nel bene della comunità castelbuonese. Ma sono certo che il Suo ragionamento non è condiviso dal gruppo dirigente del CDU, il partito a cui Lei appartiene. Apprezzo dunque la Sua sincerità e soprattutto l'aver osato manifestare pubblicamente un pensiero probabilmente scomodo per lo schieramento cui Lei appartiene.

Se i politici di Castelbuono avessero accolto la proposta al di fuori delle parti, qualche mese fa lanciata da «l'Obiettivo», quella di presentare una lista unica per rinnovare un Consiglio comunale formato da persone di carisma, capaci, mature, generose e serie, anziché soprattutto da persone "usa e getta", forse avremmo potuto fotografare un panorama politico meno ingarbugliato e più utile alla società.

Mi creda, dr. Di Pasquale, vorrei tanto credere che le nostre "fantasticherie" (la mia del 5 novembre, San Zaccaria, e la Sua dell'11, San Martino) fossero originate la prima dalla fantasia e la seconda dal vino. Ma, purtroppo, so che non è così.

La ringrazio per il contributo al dibattito.

Ignazio Maiorana

Tre candidati si contendono la poltrona di sindaco

Intervista con gli aspiranti Primo Cittadino

di Maurizio Fina

Quali motivazioni vi hanno spinto alla candidatura per la carica di sindaco?

Neglia - Sono tante, non ce n'è una in particolare: dall'impegno politico alla necessità di essere punto di riferimento dei giovani, come lo sono stato nel passato, e l'amore per il mio paese. La gente della quale sono punto di riferimento deve vivere in condizioni migliori e voglio dare un contributo.

Di Benedetto - Su richiesta dei componenti della "Nuova Petralia", alla cui costituzione assieme ad altri amici di vari partiti politici ho partecipato, intendendo contribuire al rinnovamento dei quadri amministrativi del Comune che ormai da trent'anni viene amministrato dalle stesse persone le quali, a mio parere, hanno esaurito la propulsione e l'entusiasmo necessari a tenere Petralia Sottana alla pari con i tempi, al punto che il nostro Comune, un tempo centro leader delle Madonie, è passato in una posizione di svantaggio rispetto a quelli limitrofi.

Bongiorno - Non mi ha spinto certamente la voglia di un posto di comando o il desiderio di occupare una posizione di prestigio. Unica motivazione che mi ha fatto accettare i molti inviti a mettermi a disposizione è stato il convincimento che ogni cittadino deve collaborare, con spirito di servizio, ad un progetto di rinnovamento del modo di concepire la politica e, se necessario, delle persone che amministrano il Comune.

Io, come tanti altri, ho sempre dichiarato di non condividere i modi finora utilizzati e, per coerenza, non ho potuto tirarmi indietro nel momento in cui mi hanno proposto di candidarmi.

Quali sono, a vostro avviso, le problematiche irrisolte di maggiore rilievo per la cittadina e quali le possibili soluzioni?

Neglia - Fare una elencazione sarebbe facile, problemi e qualità della vita sono connessi. La disoccupazione, soprattutto quella giovanile ma non solo questa, è senza dubbio la condizione di disagio maggiore. Oggi il Comune ha un quadro di riferimento giuridico che gli consente di essere strumento di ricerca di attività utili a creare iniziative per occasioni di lavoro.

Di Benedetto - La disoccupazione, specie quella giovanile. Gravissima problematica è la mancata apertura del nuovo ospedale. Una grossa carenza è rappresentata dalla mancata approvazione del piano regolatore generale e di alcuni piani particolareggiati. Ritengo anche indispensabile risolvere la situazione di crisi degli esercizi commerciali alla quale hanno contribuito la mancata approvazione di un piano commerciale nonché il mancato collegamento tra Comune e flusso di turisti diretti verso il Parco delle Madonie e le nevi di Piano Battaglia.

Altro grosso problema è costituito dal mancato censimento di migliaia di et-

tari di pascolo affidato a beneficiari spesso ignoti. Vi sono, peraltro, ulteriori problemi inerenti il rapporto tra i cittadini e il Comune e i cittadini e il Parco, in particolare il problema dell'installazione di baracche mobili per la custodia di attrezzi agricoli, problema che ci proponiamo di affrontare predisponendo dei progetti-tipo di con-

basterebbe tutto lo spazio del giornale. Citerò brevemente quelle che più facilmente avrebbero potuto trovare soluzione già da tempo e che invece non l'hanno trovata, non perché non ci fossero i mezzi e i metodi, ma semplicemente perché la politica non è stata concepita al servizio della cittadinanza: il piano regolatore generale, per

eviterebbe la chiusura o il trasferimento altrove delle poche imprese artigiane rimaste a Petralia e favorirebbe la nascita di nuove realtà produttive. Dette problematiche tali non sarebbero se l'amministrazione si concepisse semplicemente al servizio della comunità, avvalendosi della collaborazione di tutti i cittadini e, in particolare, delle categorie di volta in volta interessate.

Cosa pensate che si aspettino gli elettori dal sindaco?

Neglia - Gli elettori si aspettano che sia punto di riferimento per la soluzione di problemi piccoli e grandi, che sia un sindaco che assicuri la certezza del diritto per tutti e che difenda e propagandi la buona immagine del paese.

Di Benedetto - Ritengo che sia cogente l'attenzione per gli anziani, oltre che per i giovani, bisogna estendere l'assistenza domiciliare, aprire una casa di riposo ed un centro diurno, ma, soprattutto, occorre ripristinare il tessuto connettivo sociale realizzando, attraverso l'apertura e la disponibilità da parte dell'amministrazione nei confronti di tutti i cittadini, senza distinzione di età, censo o posizione sociale, il migliore dialogo democratico e una costruttiva e sana forma di collaborazione.

Bongiorno - Quanto esposto finora credo che sia in piena sintonia con le aspettative della cittadinanza.

Come pensate si possa far crescere nei giovani l'interesse alla vita politica?

Neglia - La crisi dei partiti ha reso più difficile la partecipazione dei giovani alla vita politica. Come è noto, milito in un partito che vive una crisi meno "pesante" degli altri, la lista collegata alla mia candidatura è una lista che ha la presenza di molti giovani e di donne non raccolte all'ultimo minuto per fare numero, ma si tratta di giovani che militano e che anche in tempi lontani dalle elezioni svolgono con impegno l'attività politica.

Di Benedetto - Intanto con la formazione della lista che è composta da giovani e giovanissimi di ambo i sessi e di tutte le categorie ed estrazioni culturali e lavorative e con la costituzione, prevista dal nostro programma, delle commissioni di proposta, controllo e verifica. Fra queste vedrei impegnati i giovani in particolare nella commissione permanente per la scuola, lo sport e lo studio del folklore.

Bongiorno - Il coinvolgimento dei giovani nella vita politica della cittadina è un'ovvia conseguenza dello stesso modo di concepire l'amministrazione.

Se è vero che tutta la cittadinanza deve collaborare alla soluzione di tutte le problematiche, piccole o grandi, che man mano si presentano, i giovani, come cittadini prima di tutto, debbono dare il loro apporto, in termini di entusiasmo e di freschezza di idee, all'individuazione delle soluzioni.

Sono gli uomini a creare i sogni. E a farli svanire

30 novembre 1997, un giorno come tanti, ma non certo per qualcuno che da mesi sta sudando per convincere gli elettori che la sua è la migliore delle liste possibili.

Salutiamo il sindaco uscente, prof. Francesco Figlia, che non è riuscito a concentrare attorno a sé le forze politiche necessarie per ricandidarsi. Lui sarà sempre ricordato e citato come esempio per quella sua innegabile dote politica che ha caratterizzato efficacemente l'attività amministrativa di questi ultimi anni: saper indossare l'abito giusto - rigorosamente fatto a mano - al momento giusto...

Ecco chi sono i suoi successori virtuali.

Candidato Croce Giuseppe Bongiorno: uomo-cattolico praticante (conosce la Parrocchia come casa sua), campeggia su una lista civica, "La Meridiana", la quale, dopo essere stata rimpastata non poche volte, cambiando o spostando diverse pedine, sembra avere assunto una conformazione politica di chiaro orientamento cattolico e democristiano (se si può usare ancora questo termine).

Candidato Arturo Neglia: uomo-comunista di antica data (naturalmente ci riferiamo alla sua ideologia, in astratto), troneggia su di una lista civica, "Petralia verso il 2000", che sembra avere tutti i requisiti necessari per essere definita di sinistra. Vi troviamo membri del PDS, di Rifondazione e finanche gli ultimi esemplari di socialisti rimasti in attivo.

Candidato Alfonso Di Benedetto: unico ideatore e ispiratore di un movimento civico, "Nuova Petralia", che sfugge a qualsiasi classificazione politica vera e propria. La lista, che raccoglie semplici quanto spontanei volti nuovi, ci suggerisce un ambiente naïf saggiamente guidato dal proprio leader.

Abbiamo letto attentamente i loro programmi. Impeccabili. Siamo sicuri che ognuno dei tre leader, una volta eletto, porterebbe sicuramente a termine molti degli obiettivi fissati. Il fatto non deve destare meraviglia in quanto le linee programmatiche dei tre candidati si possono tradurre, nella sostanza, in quella normale attività amministrativa che ogni Comune è tenuto a svolgere. E' evidente che non si è riusciti a pianificare quelle riforme che mirano a intervenire sui fattori costitutivi del sistema economico locale per modificarne stabilmente i rapporti, senza limitarsi a correggere alcune storture contingenti.

Che cosa intendiamo dire? Citiamo un esempio: Petralia Sottana, tra la fine dell'800 e i primi anni del '900, vede un intensificarsi di quell'apparato economico-organizzativo che inizierà a dare un volto nuovo al paese. Nasceranno proprio in quegli anni un autentico albergo, un pastificio, un teatro, la prima illuminazione elettrica della zona, l'ospedale (si pensi all'importanza di tale struttura in un mondo rurale che per spostarsi usava ancora la forza animale).

Tutti i cittadini hanno un sogno: tradurre in valori attuali le considerazioni di G. A. Borgese su Petralia Sottana: "...la comunità più ragguardevole di tutta la contrada, quale pioniera sulle vie del progresso civico e tecnico..."

l'Obiettivo

certo con l'Ente Parco, progetti di cui gli agricoltori interessati potranno fruire gratuitamente, ottenendo l'autorizzazione alla realizzazione con una semplice domanda. Ci proponiamo, infine, di sottoporre alla decisione popolare, attraverso referendum, i problemi più importanti, per garantire la massima democrazia.

Bongiorno - Per esporre le problematiche irrisolte della nostra cittadina non

esempio, che con le scuse più plausibili è stato da anni rinviato a tempi migliori, e i conseguenti piani particolareggiati di recupero, che finalmente potrebbero liberare i cittadini, gli operatori dell'edilizia e lo stesso Comune dalle pastoie del Genio Civile e della Sovrintendenza ai Beni culturali della provincia di Palermo.

Altro esempio, l'individuazione e la definizione dell'area artigianale, che

Zoppicate gangitane

Il prode Scavuzzo tra gli "eroi" engini

Nel corso della seduta del Consiglio comunale del 14 ottobre scorso, si è discusso, tra l'altro, dell'interrogazione presentata dal consigliere comunale di minoranza Filippo Scavuzzo, con la quale egli ha chiesto al sindaco di conoscere il consuntivo economico dell'intera manifestazione sullo Zoppo di Gangi.

Il capo dell'amministrazione, Liborio Miserendino, ha puntualmente risposto all'interpellanza, snocciolando i dati relativi alle spese sostenute dal Comune e dalla Provincia per ogni singola "voce" relativa alle attività svolte in merito.

L'operazione è venuta a costare complessivamente 395 milioni di lire. Il Comune se ne è assunto l'onere finanziario per un importo di £. 210.000.000, mentre il resto è gravato a carico della Provincia di Palermo.

Ma, al momento di deliberare l'approvazione delle voci di spesa per la polizza assicurativa delle opere d'arte per la realizzazione della mostra (pari a £. 7.380.000) e per la proroga della copertura assicurativa quadri (per un importo di ulteriori £. 2.767.500), il consigliere Scavuzzo ha abbandonato l'aula, dichiarando la sua presenza incompatibile, in quanto l'agenzia assicurativa presso cui presta servizio è la stessa che ha gestito il servizio assicurativo delle opere d'arte per conto del Comune.

Nell'atto deliberativo n. 63, affisso all'albo pretorio, però, non vediamo traccia dell'abbandono dell'aula da parte del suddetto Scavuzzo; notiamo, inoltre, che il suo nome figura tra gli scrutatori.

Giova ancora ricordare ai lettori che Filippo Scavuzzo, alcuni mesi prima, in Consiglio comunale aveva votato contro la volontà dell'amministrazione comunale di realizzare la manifestazione sullo Zoppo di Gangi. Contestualmente all'aggiudicazione dell'appalto all'agenzia assicurativa "Toro" (presso cui Scavuzzo lavora), lo stesso consigliere (capogruppo consiliare del "Movimento per Gangi") ha però accettato di far parte del Comitato organizzatore della stessa manifestazione.

E' stato, infine, lo stesso Filippo Scavuzzo ad indignarsi ufficialmente per l'articolo che l'Obiettivo ha "osato" pubblicare in quel periodo, illustrando ed illuminando un aspetto sconosciuto (l'altra faccia della medaglia) del pittore Giuseppe Salerno, documentato rigorosamente e frutto di scrupolose ricerche d'archivio da parte del nostro collaboratore Mario Siragusa.

Affidiamo all'intelligenza dei lettori (in questi giorni anche elettori) le considerazioni su quanto abbiamo fin qui scritto.

L'AVIS verso una sicura autosufficienza

Gangi, con circa 8000 abitanti, vede l'associazione volontari del sangue ormai abbastanza presente sul territorio gangitano e delle alte Madonie.

Questa organizzazione, che è presente nella provincia di Palermo con 22 sezioni comunali, nel 1996 ha assicurato 10.167 donazioni di unità di sangue. E' evidente, pertanto, che l'impegno avisino è stato e continua ad essere notevole, specie se si considera che nell'ultimo quinquennio ha visto quasi raddoppiare sia il numero dei donatori che il numero delle unità raccolte. Ma va anche detto che è notevolmente cambiato l'impegno associativo, che ha visto maturare nella popolazione gangitana e madonita una sempre maggiore coscienza della solidarietà e dell'impegno sociale: il dono del sangue viene sempre più visto come dovere civico.

Va però detto pure che il volonta-

riato del sangue è riuscito ad essere tanto più incisivo quanto più compatto è stato nel portare avanti le problematiche proprie e, pertanto, ritengo che sia stato molto importante l'aver ricercato un corretto e leale rapporto associativo con tutte le altre aggregazioni del paese, ottenendo in gran parte risultati positivi.

L'AVIS, in questi anni, è sicuramente riuscita a fare diventare il volontariato del sangue protagonista della vita sociale locale ed interlocutore serio e credibile per le istituzioni pubbliche.

Da queste colonne, dunque, va detto un grazie a tutti i soci donatori che contribuiscono, ogni giorno, ad accrescere il senso della solidarietà in Sicilia, esaltando ulteriormente, in questo modo, i positivi valori di umanità tanto diffusi nella nostra comunità gangitana.

Mimmo Nasello

La massoneria a Gangi/3 (1759-1930)

I Bongiorno tra incappucciati e criminalità

Nella 2ª puntata del nostro dossier sulla storia della massoneria gangitana, abbiamo accennato ai legami che la famiglia Bongiorno, a capo del sodalizio culturale-massonico locale, intratteneva ed aveva instaurato con un pericoloso latitante di Pietraprzia: Testalonga.

Ma un reticolo di protezioni piuttosto ampio ed attivo su larga scala garantiva le imprese delittuose. Una lettera anonima inviata al principe di Trabia, incaricato di svolgere le relative indagini, denunciò che "tutto il danno però viene dai Baroni del regno che proteggono tanti ladri, causa di tanti sconforti", ed anche "dalli Pidoti che lo portano a fare composizioni" (estorsioni, ndr). Questi ultimi erano un gruppo malvitoso che suggeriva al brigante gli obiettivi da colpire. Accanto ad esso c'era un largo stuolo di manutengoli, complici e "fautori" di diversi Comuni siciliani (curatoli, campieri, soprastanti, ecc.). Tra questi c'era il curatolo Vincenzo Lo Santo di Gangi che riforniva di munizioni il latitante e la banda da lui diretta. Inoltre il Di Blasi (questo era il vero nome del criminale Testalonga) poteva contare, nel suo paese di origine, su un gruppo di parenti ed amici che costituivano una vera e propria cosca locale che, dietro le quinte, dovette avere un ruolo non secondario nella reiterazione e perpetuazione delle sue gesta criminose. Ma influenti erano le complicità che la "nassa" (cosca) e la banda, che facevano riferimento al Di Blasi, avevano presso le istituzioni ed il potere politico di vari Comuni (Università): il governatore di Comitini, Don Pietro Vasapolli (giudice), il regio secreto di Piazza Armerina (cassiere insieme al barone di Pollicarino del gruppo criminale diretto da Testalonga), ecc.

Ma più in alto di tutti, a garantire e dirigere queste trame, c'erano i Baroni. I massoni Bongiorno, insieme ad altri "potentes" di altri centri (legati, direttamente o indirettamente, al sodalizio degli Industriosi), ricevettero dal Vicario generale "l'intimazione scritta di far consegnare alle autorità di polizia la banda, altrimenti avrebbero dovuto subire delle gravi conseguenze penali (le leggi del tempo erano molto dure verso gli alti protettori della criminalità). E non si creda che i rapporti e le "relazioni pericolose" dei "Principi" (o Gran Maestri) dell'Accademia massonica non si ripercuotessero sulle strategie di potere del sodalizio, e quindi sui com-

portamenti degli altri "fratelli".

E non è un caso che a mediare, al fine di stabilire una duratura pacificazione tra i Principi di Gangi ed i Vitale (schierati, insieme ad altri religiosi ed affiliati, contro i primi), intervenga il capo della massoneria gangitana: appunto un Bongiorno.

Ma chi erano i massoni Bongiorno? Quali erano le loro origini?

Tra la seconda metà del Cinquecento e i primi del Seicento nella rete di manutengoli e complici della criminalità organizzata allora attiva a Gangi, in cui era organicamente inserito il pittore Giuseppe Salerno, figura un artigiano: Andrea Bongiorno (sull'argomento vedi i numeri 7 e 9/97 de *l'Obiettivo* ed il nostro "Gli inquietanti legami dello Zoppo di Gangi", Lancillotto Editore, 1997).

Secondo Santo Naselli, "i Bongiorno sono un'antica famiglia siciliana e precisamente originaria della città di Patti". Questa è un'asserzione basata su quanto sostenuto da V. Palizzolo e Gravina nella raccolta araldica "Il blasone in Sicilia".

Nel 1718 in un elenco parrocchiale figura un "D. Andrea Bongiorno". L'iter formativo, genetico di questa famiglia nobiliare ci sembra più corretto farlo risalire alle umili origini di un ceppo interamente autoctono, gangitano. Infatti, dall'analisi dei registri dei "Notai Defunti" può leggersi la storia di questo casato nel corso di più generazioni. Solo nella seconda parte del Seicento appaiono nei documenti dei Bongiorno che hanno già acquisito il titolo di Don, ma che ancora sembrano non avere acquisito quello nobiliare. E' eloquente come nel citato elenco parrocchiale del 1718 figurino come persone onorate e "di rispetto", e nient'altro. Mentre in quello del 1734 abbiamo emblematicamente i nomi di questa famiglia accompagnati dal titolo di "Barone": "Baronissa Maura Bongiorno vidua, sig. Bar. D. Francesco, sig. Bar. D. Cataldo", ecc. E ciò a testimonianza di una scala sociale lenta ma progressiva ed inesorabile che, attraverso l'utilizzazione di vari metodi e strumenti (anche illegali, secondo un modello consolidato nella società siciliana di ogni tempo) la portarono da posizioni sociali disagiate ed umili ai vertici della società locale.

Nel prossimo numero vedremo modalità, mezzi e ascesa sociale dei massoni Bongiorno.

Mario Siragusa

Castelbuono: l'inaugurazione della prima friggitoria

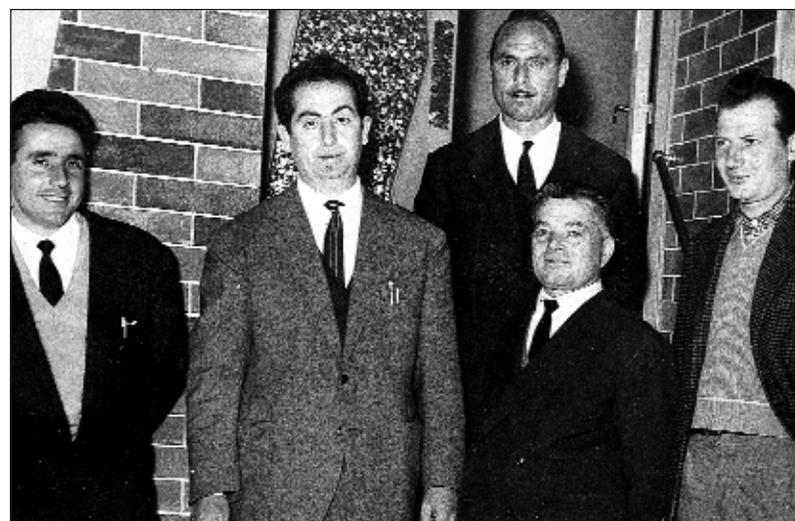
Prestateci le vostre
vecchie foto.
Con le immagini
riacciuferemo la
storia dei nostri
luoghi e
delle nostre genti,
per non perderla
di vista.

Chiamateci al 672994



Collezione Messineo

Anni '60



Prestateci le vostre vecchie foto. Con le immagini riacciuferemo la storia dei nostri luoghi e delle nostre genti, per non perderla di vista.

Chiamateci al 672994

Castelbuono

Anni '20

Piazza Margherita

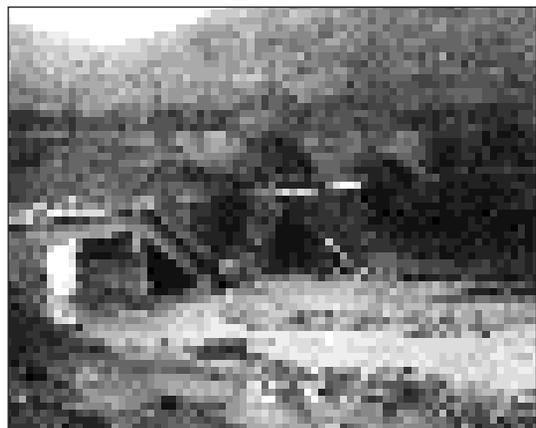
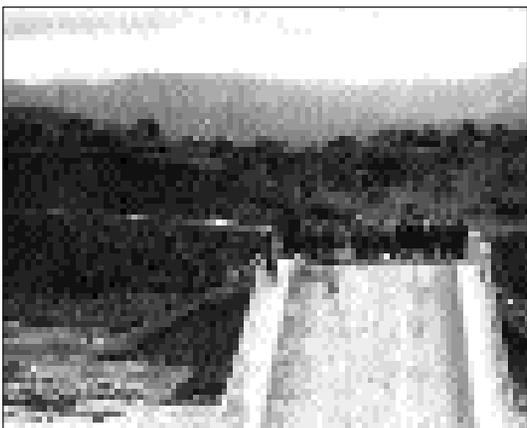


L'arrivo delle ceneri del tenente Ernesto Forte, caduto nella 1^a guerra mondiale.

(Collezione Giovanni Guzzio - Castelbuono)

Alluvione del 1939 - La caduta del ponte Fiumara

(Collezione Giovanni Guzzio - Castelbuono)



Geraci Siculo

Le suore si "spogliano"?

Il Collegio di Maria si sta disfaccendo dei suoi beni? In allarme la comunità geracese. La superiora: "Il Collegio non si chiude"

Fondato dall'arciprete Gaetano Viviano 260 anni fa, il Collegio di Maria ospita, attualmente, tre suore della congregazione delle Collegine e della Sacra Famiglia con sede provinciale in Palermo.

In breve lasso di tempo si è registrata, da parte del Collegio stesso, la vendita di alcuni appezzamenti di terra in zona agricola e di espansione edilizia; in atto sono in corso trattative per la vendita di altri beni immobili (edifici compresi) di proprietà dell'ente ecclesiastico. Il tutto sta avvenendo con modalità di trattativa privata (senza asta pubblica).

Questi beni provengono da donazioni di cittadini o di suore geracesi che nel tempo hanno trasferito i propri averi al Collegio. Questo patrimonio della comunità geracese, quale testimonianza di fede, è stato donato per assicurare la presenza di un'istituzione educativa e spirituale a Geraci.

"L'alienazione di questi beni è contraria alle finalità con cui sono stati do-

nati", dichiara l'assessore comunale alla Cultura Beniamino Macaluso, il quale, insieme all'arciprete si è attivato per chiedere spiegazioni alla Curia e all'ente ecclesiastico stesso, "ma nessuno dà risposte".

"Sì, abbiamo venduto dei terreni e altri ne stiamo vendendo - ci conferma telefonicamente la superiora del Collegio di Maria -, ma sono dirupi che non danno nulla, anzi comportano solo tasse. Meglio vendere e impiegare il denaro ricavato nella manutenzione del nostro edificio".

Ma il disappunto per quanto sta avvenendo è molto diffuso tra la cittadinanza, accresciuto anche dal fatto che la gente non sa che fine abbiano fatto alcuni oggetti sacri di notevole valore artistico (ostensorio, calici e paramenti) della chiesetta annessa al Collegio di Maria. "Sono in nostro possesso. Per ovvie ragioni non possiamo tenerli esposti - ci spiega ancora la superiora -, li utilizziamo quando ci servono".

Ignazio Maiorana

Cittadinanza onoraria a quattro uomini di cultura

Non è una moda crescente, ma il dovere di riconoscere personalità che hanno valorizzato i nostri luoghi

I piccoli centri delle Madonie posseggono dei tesori che fino a qualche tempo fa non erano conosciuti e apprezzati adeguatamente. Oggi sono oggetto di studio o di divulgazione per una migliore fruizione da parte di turisti e studiosi.

Ogni piccolo centro ha possibilità di ridurre al massimo la monotonia sociale mettendo in campo le proprie ricchezze, ma anche facendo in modo che gli eventi positivi si moltiplichino e creando interessanti collegamenti oltre le proprie mura. Qualche volta capita di arrampicarsi sugli specchi pur di inventarsi un'attrattiva che dia lustro e pubblicità al proprio paese. Quando la fantasia non costa troppo è comunque meglio applicarla che lasciarla inutilizzata.

Recentemente, Castelbuono ha conferito la cittadinanza onoraria al pittore Bruno Caruso e all'atleta Marcello Fiasconaro. In quella occasione si sono registrati momenti di notevole intensità emotiva. Lo stesso, pensiamo di anticiparvi, avverrà durante la cerimonia ufficiale (la data non ci è stata ancora comunicata) che vedrà proclamare cittadini onorari di Geraci Siculo i professori Pasquale Culotta (ordinario della cattedra di Progettazione archi-

tettonica della facoltà di Architettura) e Maria Concetta Di Natale (associata e confermata di Arti applicate ed Oreficeria alla facoltà di Lettere e Filosofia), docenti presso l'Università di Palermo. Ma la cittadinanza onoraria è stata conferita (il 12 settembre scorso con delibera della giunta municipale geracese) anche al giornalista dr. Giuseppe Quatriglio e al dr. Alduino Ventimiglia di Monforte, massimo esperto in razze equine e falconiere di fama europea.

Il riconoscimento alle quattro personalità è stato conferito per "la passione, la scienza, l'impegno profuso nel promuovere iniziative quali il simposio per l'architettura del III° millennio; la mostra di Architettura dello spazio pubblico alla Triennale di Milano; le pubblicazioni sui tesori nella Contea dei Ventimiglia - oreficeria e arti decorative a Geraci Siculo; il progetto contea dei Ventimiglia - falconeria - equitazione, ecc., in collaborazione con l'amministrazione comunale, tendenti a promuovere e valorizzare Geraci Siculo attraverso un'azione tenace e convinta, e per aver mostrato un attaccamento non comune nei confronti di Geraci, della sua storia, della sua arte, delle sue tradizioni, della sua gente".

A Milano il "simposio dell'architettura del III° millennio"

Per due mesi e mezzo (30 ottobre 1997-15 gennaio 1998) il nome di Geraci Siculo e i 25 progetti contenuti nell'atlante dell'architettura nuova, curata dalla facoltà di Architettura dell'università di Palermo, saranno oggetto di attenzione, alla "Triennale di Milano, alla mostra sulle architetture dello spazio pubblico, che ha luogo presso il palazzo dell'Arte.

Assieme a Geraci è presente Roma con le "cento piazze", Lisbona con "l'expo 2000" e Berlino con Alexander Plaze, Postdam Plaze, ecc. "La singolare quanto prestigiosa partecipazione - dice il sindaco Vittorioso - premia l'impegno profuso dall'amministrazione comunale tendente sempre a promuovere e sviluppare Geraci, accrescendone sempre più la considerazione, anche fuori i confini strettamente geografici".

Attraverso la stampa, il Primo Cittadino di Geraci invita quanti hanno parenti o amici nel Nord Italia "a propagandare l'iniziativa che sicuramente rappresenta un momento di prestigio e di legittimo orgoglio".

Castellana Sicula

Intitolata a Maria Carapezza la palestra comunale. La donazione dei suoi organi fa vivere altre persone

Sempre più spesso sentiamo parlare di trapianti e di donazioni di organi, grazie ai quali alcune persone possono continuare a vivere. E quando si parla di donazioni si cita l'esemplare comportamento dei genitori del piccolo americano Nicholas Green che alcuni anni fa ha commosso un po' tutti.

Così come Nicholas resterà nella storia, anche la signora Mariuccia Carapezza, cittadina di Castellana Sicula, non verrà dimenticata per aver donato i propri organi, e con essi la vita, ad altre persone. Un atto di amore che l'amministrazione comunale ha voluto sottolineare con la speranza che serva da monito alle nuove generazioni. L'auspicio e l'augurio del sindaco Giuliana Sirianni è che il comportamento della famiglia Carapezza-Carnevale divenga esempio da seguire e non solo targa ricordo.

Alla presenza di autorità e cittadini, l'amministrazione comunale, lo scorso 9 novembre, alla donatrice ha intitolato la palestra comunale situata alle porte del paese. Nell'aula consiliare, dove si è aperta la cerimonia, oltre a un folto pubblico commosso, era presente anche il dr. Piergiorgio Fabbri, responsabile della Neuroranimazione dell'ospedale Civico e presidente dell'associazio-

ne «donatori di organi».

Ma chi era Mariuccia Carapezza? Dai ricordi che sono emersi quel giorno era una donna piena di vita, che amava la famiglia e il lavoro di coordinatrice presso l'Assolivo. Una donna di 43 anni che improvvisamente, a causa di un aneurisma cerebrale, il 26 dicembre del '96, è deceduta, lasciando i figli Dario e Giulia di 18 e 13 anni e il marito Mimmo Carnevale, ex capogruppo del PDS alla Provincia.

La famiglia, quando ha saputo che Mariuccia era cerebralmente morta, con un grande gesto di generosità e di solidarietà, ha dato il consenso affinché le venissero espianati gli organi, superando le remore dettate, oltre che dall'ovvio sentimento di pietà verso i defunti, anche da quel retaggio culturale che ne fa considerare inviolabile il corpo.

Così, importanti organi del corpo di Mariuccia Carapezza (il cuore, il pancreas, i reni e le cornee) continuano a pulsare, facendo felici pazienti di Roma, Napoli e Palermo, fortunati tra quanti (e son tanti), per anni in lista di attesa, muoiono disperati per non aver goduto del sentimento di vero altruismo.

Gaetano La Placa

Testimonianze

Altri crolli, fuori e dentro le persone

I giorni del terremoto in Umbria. Viaggio tra le macerie

di Andrea Greco

26 ottobre 1997 - Erano diversi anni che non tornavo a Sellano. La notizia del terremoto che lo ha colpito in modo così grave mi ha indotto a farlo senza indugi per vedere quello che effettivamente era successo alle persone e alle cose.

Sellano, Triponzo, Montesanto, Postignano, Ponte, nomi sconosciuti ai più, piccoli centri di quell'Umbria montana fuori dai circuiti turistici e dai nodi stradali di grande comunicazione. Chiusi nella loro secolare economia agro-pastorale, da poco tempo si erano aperti al turismo: seconde case di romani, crescente interesse di tedeschi e di inglesi.

Ho cominciato a frequentare questa zona negli anni '70 e fino a non molti anni fa era mia abitudine passarvi almeno due settimane ogni anno per documentare chiese, casali, castelli, opere d'arte di vario tipo, prima che eventi naturali come i terremoti, o umani come i furti ne producessero la totale scomparsa. In zone come queste dove non è mai stato fatto un serio censimento dei beni culturali "minori" e dove qualunque chiesa sparsa sulla montagna ha o aveva il suo piccolo patrimonio di arredi, quadri, affreschi, il furto d'arte è sempre stato un gioco sin troppo facile. Questi luoghi mi sono divenuti familiari anno per anno, nell'impari tentativo di documentare quanto il tempo e l'uomo (anche con pessimi restauri) andavano cancellando.

Così facendo ho imparato anche a conoscerne la gente, rude a prima vista come tutti gli abitanti della montagna, ma disponibile e pronta l'attimo successivo.

Non è stato facile giungere nella zona di Sellano. La strada più diretta, la statale da Foligno a Colfiorito, era interrotta sin dall'epoca della scossa del 26 settembre a causa di edifici e ponti pericolanti. Non è rimasto che cercare sulla carta un altro passaggio montano, subito individuato nell'antica via della Spina, l'antico collegamento tra Spoleto e la Valnerina, strada che non conoscevo. In poco più di mezz'ora siamo arrivati in vista delle prime frazioni del territorio comunale di Sellano. Pupaggi, la prima di queste, è stato il primo incontro con gli effetti del terremoto. Nella piazza deserta, chiesa e case lesionate, solitudine perfetta. Quattro persone della Protezione Civile, con l'aria più smarrita di noi, ci informano che il paese è inagibile, i pochi abitanti trasferiti in tende. Proseguendo attraversiamo varie frazioni apparentemente intatte, e ben presto arriviamo alla Forca di Cerro, il passo che immet-

te sulla statale 139 che unisce Colfiorito a Sellano. Qui altri segni del terremoto: un furgone carico di mobili e suppellettili, la vecchia locanda del passo avvolta in una ragnatela di crepe, altre case trassennate. Ben presto si giunge a Sellano. Protezione Civile, Carabinieri, Esercito danno l'idea delle retrovie di una battaglia.

L'accesso al paese è interdetto da oggi anche agli abitanti, l'85% del-

che i lavori fatti a Sellano dopo il sisma del '79 rispettano sicuramente le norme e non c'è bisogno di scomodare né magistratura né Corte dei Conti. Ma è la legge che va cambiata perché quei lavori, formalmente ineccepibili, non resistono al terremoto... No, non è accettabile che tanti miliardi vengano cancellati da scosse fra il settimo e l'ottavo grado."

Due rilievi da fare:



Sellano

le case è pericolante. Dopo il terremoto del 1979 e la successiva ricostruzione questo è stato uno dei paesi in cui le tecniche antisismiche sono state più applicate. Un risultato positivo c'è stato: nonostante la forza enorme del terremoto che ha fatto pensare a molti di vivere sopra un vulcano, non ci sono state vittime. Le case si sono deformate, altre, vecchie e disabitate, sono crollate, ma nel complesso quelle ristrutturate hanno protetto le persone dai crolli, consentendone la fuga. Un'idea molto diffusa e anche stampata afferma che una casa antisismica deve essere indistruttibile; si dimentica che la sua prima funzione è quella di proteggere la vita dei propri abitanti, evitando crolli rovinosi, assorbendo elasticamente le onde d'urto, sino a deformarsi nei casi più gravi, scongiurando o ritardando comunque crolli repentini. Questo sem-

1) Le scosse, è accertato, erano comprese tra il nono e il decimo grado (effetti distruttivi).

2) Barberi non sembra rilevare che a Sellano non ci sono state vittime né tanto meno feriti come conseguenza delle scosse. Questo è il massimo che si può chiedere ad una casa antisismica: la protezione della vita umana. Anche nella progettazione delle auto oggi si segue lo stesso criterio; la carrozzeria e l'abitacolo vengono progettati per proteggere i passeggeri in casi di urto. Forse si grida allo scandalo se, in un eventuale incidente, l'auto subisce delle deformazioni (leggi danni) anche gravi ma sufficienti a proteggere la vita dei passeggeri?

In ricoveri di fortuna (box di lamiera) hanno riaperto momentaneamente un negozio di merceria, uno di alimentari ed un tabaccaio/giornalario. Stupisce in un primo momento vedervi esposte delle

e nero, spesso difficile da trovare anche in negozi di articoli fotografici. Per gli sprovvisti ci sono persino gli apparecchi usa e getta da 24 pose con il flash incorporato: un chiaro invito a documentare.

C'è una gran voglia di parlare, un saluto ed il discorso è avviato: il terremoto, i suoi effetti, la vita nelle tende, il futuro. Senza nessuna retorica, con chiarezza e semplicità, in modo diretto come diretta è la lingua di questa zona dell'Umbria che non conosce né il Lei né il Voi, ma l'immediato Tu, con il quale si rivolgono a tutti.

Ci sono i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, i Carabinieri, la Croce Rossa e quella Verde, tutti "professionisti" in un certo qual modo. Quel che a loro manca veramente è la persona comune, il cliente che entra nel "loro" negozio, box, container o edificio pericolante che sia.

Ho visto un negozio di alimentari che a prima vista sembrava in ordine; poi, avvicinandomi alla porta, ho notato una panchina che ne impediva l'accesso. Il gestore subito accorso dall'interno, mi ha spiegato, indicandomi le pareti ed i soffitti lesionati, che non poteva farmi entrare per ovvi motivi, ma che poteva in ogni caso servirmi se gli dicevo ciò di cui bisognavo, e poiché mi serviva del formaggio pecorino è rientrato dentro e me ne ha portato da assaggiare di diverse qualità. Una volta fatta la mia scelta, è rientrato ancora, per tagliare la quantità indicata, e così via per tutto il resto di cui bisognavo.

Non è la paura del bottegaio di perdere i clienti, è la paura di perdere l'unico mezzo sul quale contano veramente per ricostruire ancora la loro vita nel luogo dove sono nati. Gli aiuti statali certo arriveranno prima o poi, ma se la gente non torna sarà tutto inutile, e questo dovrebbe avvenire da subito.

Non parlo ovviamente di quel turismo cialtrone che al fine settimana "va a vedere i terremotati", come si è già verificato in vari posti, e nemmeno di quello di tipo assistenziale, che elargisce la propria bontà ai "sofferenti", ma di qualcosa di meglio e di più. La trattoria che alla buona ha riaperto, mentre a 200 metri una ruspa abbatte le abitazioni, non è aperta solo per la Protezione Civile o i volontari, così come la signora che vende fiori, esponendoli direttamente sulle macerie del proprio negozio. Sono inviti alla normalizzazione, atti dovuti alla volontà di ricominciare, qui ed ora.

(continua a pag. 11)

C'è pure una grande disperazione; e come potrebbe non esserci quando si è perso tutto e i notiziari radio parlano sempre meno di voi e sempre più dei disastri in Borsa? Certo i grandi aiuti economici, gli impegni strutturali potranno solo venire dallo Stato, ma è dal singolo unicamente che potrà venire una solidarietà umana tangibile. Questo è possibile capirlo immediatamente parlando con queste persone. Non vogliono sentirsi sole, tagliate fuori dalla consuetudine del loro mondo.

bra essere ignorato anche a livelli molto alti.

Il sottosegretario Barberi, dopo una visita a Sellano, ha fatto la seguente dichiarazione al giornale "La Nazione" (19 ottobre):

"Lo Stato non può investire senza certezze... Ho verificato di persona

cartoline: "Saluti da Sellano". Potrebbe apparire ironico se non fosse un'inconsapevole quanto chiara risposta a quanti in sedi ministeriali parlano già di abbandonare il paese per ricostruirlo altrove.

E quante pellicole in vendita... Colore, diapositive, persino il bianco

Testimonianze

Altri crolli, fuori e dentro le persone

I giorni del terremoto in Umbria. Viaggio tra le macerie

di Andrea Greco

Dopo Sellano ci spostiamo a Postignano, un paese medievale formato da case-torri strettamente addossate l'una all'altra, già abbandonato dagli abitanti nel terremoto del 1971. Qualche anno fa l'aveva comprato in blocco Matarrese col progetto di farne un centro europeo del bridge, o qualcosa del genere. Progetto approvato nel '96, lavori di consolidamento iniziati, personalità dello sport accorse alla cerimonia per l'inizio dei lavori. Il paese, che già aveva sopportato i terremoti del '64, '71, '74 e '79 non ha saputo attendere, è venuto giù in un'unica slavina di pietre, trascinando con sé ponteggi, impalcature e progetti.

Triponzo si trova più in basso, in una dirupatissima gola, alla confluenza di due fiumi, la Nera ed il Corno, nodo stradale molto importante per andare verso Norcia o verso le Marche. Vi ho spesso fatto tappa nei miei precedenti soggiorni ed è legato a tanti piacevoli ricordi: la locanda del Tartufaro, in particolare modo, un insieme di alimentari, macelleria, cartoleria, trattoria ed albergo, unico nel suo genere. La strada è chiusa al traffico, ma è possibile inoltrarvisi a proprio rischio: molte case sono franate sulla strada, una ruspa, nei pressi della locanda sta aiutando altre case a venir giù. Della torre del castello è rimasta solo la metà anteriore. In alto, il cordolo di cemento è rimasto al suo posto e si delinea chiaro contro il cielo, sospeso per tre lati nel vuoto. Il paese è stato evacuato in quanto inagibile al 100 per 100.

La strada per giungere a Montesanto passa attraverso boschi, pascoli e piccole frazioni, tutte egualmente lesionate; nei campi si vedono molte mucche. Il paese si allunga sullo sperone che domina Sellano: a monte, nella parte più alta, l'antica torre che domina il paese non pare più rovinata del solito. Il paese era stato acquistato in parte da alcuni tedeschi che avevano avviato buoni lavori di ristrutturazione per risiedervi stabilmente. Gli abitanti negli ultimi anni si erano ridotti a poco più di dodici persone (due famiglie), tutti addetti all'allevamento e all'agricoltura. Se il paese di profilo poteva sembrare integro, giunti sotto la torre, dove inizia la strada che entra nell'abitato, l'evidenza dei danni colpisce senza appello: la maggior parte degli edifici non ancora restaurati sono franati sulla via principale, che è impercorribile. Dell'antico palazzetto comunale del XV° sec. non è rimasto altro che un brandello di muro con una finestra. Si può proseguire solo passando sopra le macerie che occupano la sede stradale per tutta la sua lunghezza. Il paese in passato aveva goduto di una cer-

ta agiatezza, che si era riflessa negli edifici, quasi tutti ricostruiti fra il XV° e il XVI° secolo lungo l'asse viario principale. Ci stiamo cammi-

nando sopra per raggiungere la piazza principale del paese dove si trova la chiesa di S. Maria, che è stata restaurata e consolidata negli ultimi anni. Un gatto grigio in cerca di compagnia ci accompagna in questo saliscendi fra le macerie. E' la chiesa lo spettacolo più desolante: è ancora in piedi, ma ha perduto quasi per inte-



Montesanto - La via principale

ro la facciata, che è stata proiettata sulla piazza. Nel lato sinistro, dove il muro è rimasto in piedi, una finestra ha perso completamente la modanatura in pietra scolpita che è stata sbalzata in avanti e giace in frammenti sul selciato. La chiesa, irrigidita dal cordolo lungo il perimetro del tetto, ha scaricato l'onda d'urto lungo le pareti che si trovavano nella direzione del sisma: l'effetto è stato come un colpo di martello dall'abside, tutta percorsa da crepe, alla facciata, che è stata attraversata e sbriciolata dalla massa di energia, così come è successo ad Assisi, a Sellano e in genere a tutte le chiese della zona, restaurate con la stessa tecnica. L'interno delle tre navate è perfettamente visibile come in sezione, con le sei massicce colonne joniche in piena luce. Il pavimento è ricoperto da uno spesso strato di polvere finissima, intatto. Non si vedono impronte per terra: possibile che qui dal

lungo le pareti i segni che ha lasciato il pavimento alzandosi e abbassandosi più volte. Una chiesa grande e ricca a suo tempo, come lo

stesso paese, per molti secoli comune autonomo.

Di fronte alla chiesa un loggiato per le pubbliche a d u n a n z e con resti di affreschi. Di un palazzetto quattrocentesco è rimasto un brandello di facciata e una porta ad architrave con la scritta: "Adherere deo bonum est". Sotto il log-

giato una fessura nel muro con la scritta: "Qui si mettono le lettere della posta - 1632", esempio raro se non unico di quello che per l'epoca doveva essere un uso pubblico molto avanzato. Il gatto continua ad accompagnarci anche nel ritorno verso l'auto. Qui troviamo Agostino, uno dei pochi abitanti del paese: piccolo, anziano, con un cappello, due bastoni e tanta voglia di parlare, di raccontare la paura provata e l'ansia per le sue undici mucche prive di un riparo per l'inverno. La stalla è gravemente danneggiata e può servire per una solamente che è gravida e prossima a partorire. E' molto dispiaciuto per il paese; la sua casa, restaurata da poco, ha resistito nelle strutture, ma nelle fondamenta: "...sta tutta sgarrupata." Il terremoto le ha scosse in profondità e lui attende con ansia di sapere se dovrà essere abbattuta o meno. Per ora abita in un prefabbricato del precedente

La nostra cara Madonna del Silenzio è definitivamente scomparsa nelle macerie del paese di Postignano. Non era certamente né di Giotto né di Cimabue, ma piuttosto il simbolo di quell'arte popolare, severa e dignitosa, colpita in modo così grave con l'abbandono e col degrado in quelle cento piccole Assisi interessate dal terremoto tra Umbria e Marche.

giorno del terremoto non sia entrato nessuno?

L'altare è ancora preparato per la messa: l'ostensorio, i calici, le ampolle, le campanelle, il messale sul leggito, aperto alla data del 20 agosto, ogni cosa ricoperta dalla stessa polvere. In sagrestia molti affreschi sono caduti a terra in frammenti,

terremoto del '79 con la moglie, un figlio e due nipoti.

"Diverse persone di Roma avevano investito denaro qui per acquistare e restaurare alcune case... - e ci indica una gru circondata da una montagna di pietre (le case) - ma adesso non si sa se vorranno restare".

I tedeschi che abitavano qui sono stati sorpresi dal terremoto e sono rientrati in Germania: "Una esperienza simile li ha spaventati... Non ci sono terremoti in Germania...", gli hanno detto più volte. E Agostino sorride con ironia dicendo questo. Lui di spaventi nella sua vita ne ha avuti tanti, a partire dal giugno 1940 quando, sergente istruttore dei bersaglieri, fu mandato a combattere in Francia, in Albania, in Africa. Poi un anno di prigionia, sette anni di vita passati senza costruito pensando sempre di rimetterci la pelle e salvandosi sempre. Ci mostra la stalla, la mucca gravida ed il posto dove si trovava quando è arrivato il terremoto: "...Je stevu a dà l'abbeverata quando ho 'ntesu nu tronu e tutte le bestie se sò messe a gridà...", ci dice in questo suo dialetto misto di umbro e di romano. Intanto il gatto che ci ha accompagnato nella visita si struscia alle gambe: è suo, insieme a due cani che gli servono per badare agli animali. I bastoni li usa per prudenza: dopo il recente spavento non ci vede più tanto bene. Glielo hanno consigliato i medici, è il momento di essere un po' più prudenti perché, anche se non sembra, Agostino ha ottantanove anni.

Villamagina è una frazione di Sellano posta lungo la stessa statale 139. E' quasi buio quando vi facciamo sosta: anche qui lo stesso scenario, gli stessi danni. I Vigili del Fuoco si stanno affannando intorno alla chiesa per salvarne gli arredi. Anche qui la facciata è quasi scomparsa. Vediamo due sacerdoti e cerchiamo di informarli di quanto è successo alla chiesa di Montesanto; uno dei due, molto gentile, ci informa che si trova qui proprio il parroco di quella chiesa, e ce lo presenta. Non sembra molto entusiasta della nostra visita al paese: "Non lo sapete che è vietato l'accesso a tutti? C'è pericolo! C'è pericolo! Perché ci siete andati?" Rispondo presentandomi e dicendo che conosco il paese da diversi anni, soprattutto per interessi artistici, e che proveniamo da Firenze.

Al sentire questo nome, ecco che comincia ad elencare in modo dotto e fuori luogo le grandi famiglie di Montesanto imparentate nel passato con i fiorentini. E andrebbe avanti un bel po' se non lo interrompessimo accampando problemi di tempo e di strada ancora da fare. Una cosa comunque l'abbiamo capita: lui nella sua chiesa non ci aveva messo letteralmente piede e sapeva poco o nulla di quello che le era successo.

Iniziamo la strada del ritorno mentre sta iniziando a piovere e un vento sempre più forte non ci fa presagire niente di buono.

Castelbuono

E siamo... *Punto. E a capo* "Evasioni" nel carcere

Generalmente si evade dalle prigioni, ma, se capita, anche dalla routine. Se poi c'è chi si dà alle "evasioni" in un carcere (quello di Castelbuono, in una traversa della via Mazzini, per esempio), viene anche da sorridere per il paradosso del gioco di parole.

Qualcuno evade, nottetempo, in via Mazzini e non è certo gradevole il locale di detenzione castelbuonese, ma c'è chi vi si ritrova puntualmente.

Li abbiamo visti noi sette nuovi detenuti (castelbuonesi) che nei giorni di spari della settimana si organizzano a tarda sera, per preparare ogni volta un piano di evasione. Loro evadono suonando suonando e cantando cantando... Se ora noi mettiamo *Punto. E* (andiamo) *a capo*, finiremo il pensiero prima scritto e... riveliamo il loro nome d'arte.

* * *

Punto. E a capo: si chiamano così i sette che "evadono" al carcere di Castelbuono. Sono Pippo Mazzola, Peppinello Sferruzza (chitarra), Peppe Mazzola (tastiera), Nicola Di Galbo (basso), Masino Biundo (batteria), Giuseppe Capuana (sax) e Daniela Gentile (voce solista). Il gruppo musicale che hanno formato suona e canta le canzoni degli anni '60 e '70 e le ripropone perché sono ancora molto apprezzate. I locali dell'ex casa mandamentale sono il luogo delle loro prove. Hanno cominciato la loro attività musicale alcuni mesi fa e si sono esibiti già in due spettacoli a Castelbuono. Non suonano per professione, infatti tutti vanno ad orecchio ed hanno alle spalle precedenti esperienze in questo hobby.

Incontrandoli la sera del 7 novembre scorso, durante le consuete prove, chiediamo le ragioni del loro fare musica insieme, il perché della scelta di canzoni che hanno più di un ventennio, il confronto con la musica degli anni '90.

"Le canzoni degli anni '60-'70 - dicono - sono ancora molto amate dalla gente, anche dai più giovani. Sono rimaste nella memoria per più di un motivo. A parte i testi con certi contenuti, che hanno accompagnato molte storie sentimentali, le loro basi musicali sono dolci e pacate, a differenza della musica di oggi che talvolta è aggressiva ed anonima".

I Punto. E a capo sostengono che, se certe canzoni fanno ancora eco, è perché sono sempre in grado di mettere in circolo sentimenti ed anche il desiderio di ballare. Ad una nostra osservazione sul fatto che proprio in quegli anni era molto più frequente trovare in casa la radio o il giradischi che non il televisore, così da ascoltare più insistentemente le canzoni di quel periodo, non solo convengono ma ricordano pure le famose "dediche" di certi brani che, fino a quando erano in funzione le radio locali, ci si scambiava attraverso una semplice telefonata.

Le canzoni del passato risultano romantiche: oggi, che tipo di gradimento ha quest'argomento? "A 15 o 16 anni è ancora presto, - dice Daniela Gentile - ma nei giovani oltre i 18 c'è molta voglia di romanticismo".

A Daniela, la più giovane del gruppo, piacciono molto le canzoni di anni in cui lei non era neppure nata.

E sullo scopo di questa esperienza di gruppo, di questo stare insieme, un po' tutti affermano, poco prima di cominciare a provare: "Il denaro non c'entra. Ritrovarci qui a suonare ci serve per uscire dalla routine, è un modo di rinascere, di rimettersi in circolo quando si capisce che si ha bisogno di nuovi stimoli, quindi è un modo di evadere, nel senso positivo del termine. Per noi è anche un'esperienza socializzante. Una delle cose più belle che abbiamo notato nei nostri spettacoli è come la gente si lascia coinvolgere dalla musica, tanto da richiedere quando suoneremo di nuovo. Tutto questo ci gratifica molto".

Dopo le parole che scambiano con noi, è tempo di suonare. Li vediamo agire sugli strumenti musicali, così che ritmo e note nascono e si diffondono nell'ambiente di prova, tra microfoni e casse di amplificazione.

Anche lì dentro, seguendo le canzoni, ci rendiamo conto di cosa vuol dire "avere pazienza". Ricominciare il pezzo di prova, ogni volta che gli errori sono tali da non consentire di recuperare, fa rendere conto del sacrificio di arrivare ad un traguardo, mettendo insieme il lavoro di tutti per creare una gradevole armonia. Nessuno è infatti un professionista, e tutto nasce semplicemente dall'entusiasmo e dalla passione.

Le espressioni mimiche di tutti i componenti sono mutevoli, mentre si provano pezzi noti e meno noti. Ognuno ha le sue ed esprime coinvolgimento emotivo, mentre i fisici ondeggiavano al ritmo cangiante delle melodie.

Loro, pur di suonare e cantare, pensiamo di nuovo, accettano persino la "reclusione"...

M. Angela Pupillo

La lingua siciliana non è neolatina

di Arnaldo Transirico

Verso il 2000 a. C., o anche prima, un gruppo di genti che per comodità chiameremo Protosiculi, dopo avere valicato le Alpi Orientali ed attraversato la pianura veneta, si affacciarono oltre gli Appennini stanziandosi in una zona sulla sinistra del Tevere, al di fuori del territorio etrusco, nella Sabina (Tivoli e zone retrostanti).

Non si può peraltro escludere, anzi è parecchio probabile, che siano giunti per mare, attraversando l'Adriatico e sbarcando sulle coste abruzzesi, così come in epoca successiva gli Japigi ed i Messapi, genti di stirpe illirica, sbarcarono sulle coste pugliesi.

Durante la permanenza in quella zona alcuni di loro, perseguitati o ribelli o colpevoli di reati o per altri motivi, abbandonarono il gruppo e si rifugiarono nella finitima plaga (dove poi doveva sorgere Roma) nella quale potevano vivere quasi nascosti ed indisturbati. Il luogo fu detto *Latium* e quelli che vi si stabilirono furono detti *Latini*. Non si può non rilevare che *Lateo* in latino vuol dire nascondersi (*Latium* = recesso, nascondiglio?) e che ancora oggi in Siciliano *latiàrisi* vuol dire mettersi da parte. Sarà una semplice coincidenza?

A questo punto bisogna anche dire che c'è chi ritiene che i Siculi non siano venuti dal nord (v. G. Ragusa, op. cit. più avanti), ma questa opinione è contro la costante tradizione che ammette soltanto per gli Elimi una provenienza marittima ed orientale.

Comunque, questi Protosiculi, premuti forse da Etruschi e da altre genti, ad un certo punto si spostarono verso sud, fino ad attraversare lo Stretto e stabilirsi nell'isola dove già si trovavano i Sicani.

Intanto alcuni intraprendenti Etruschi avevano costituito una testa di ponte commerciale oltre la riva sinistra del Tevere, che chiamarono Roma, prendendo contatto con gli abitanti del *Latium* i quali ne subirono l'influenza e forse anche il dominio, adattandosi ai detentori del potere economico e modificando parzialmente il loro linguaggio.

E' stata rilevata l'analogia tra il binomio *Sicanus - Siculus* e quello *Romanus - Romulus* e da questo si è tratta l'opinione che Sicani e Siculi siano da considerare lo stesso popolo venuto in Sicilia in due ondate successive. Ma in verità l'analogia è soltanto casuale, come si può osservare in casi analoghi, come quello degli Slavi venuti in Macedonia nel sec. VI d.C. che presero il nome di

Makedoni, o degli Inglesi emigrati nel Canada già francese che, nella loro lingua, crearono l'aggettivo Canadian accanto al francese *Canadais*. Così i Siculi, pur accettando la radice Sik, aggiunsero la desinenza tipicamente siculo-latina *ulus* (cfr. *Regulus, Lentulus, Faustulus*).

Sorge il problema della parentela del Siculo con il Latino. Uno studioso di Modica, Giovanni Ragusa, sostiene che la lingua siciliana non è neolatina, basandosi sul fatto che le lingue non vanno considerate nel loro lessico o dai prestiti lessicali, bensì dalla fonetica. Nel siciliano esistono soltanto tre vocali (*a - i - u*) e non cinque come in latino, essendo la *e* e la *o* soltanto rafforzamenti della *i* e della *u*; e c'è la presenza di suoni cacuminali (*dd*) inesistenti in latino.

Si può supporre, per quanto detto prima, che il contatto con gli Etruschi di Roma abbia dovuto necessariamente modificare il linguaggio dei Protosiculi rifugiati nel *Latium*, con l'introduzione delle vocali *e* ed *o*, che poi, in definitiva, si riconoscono come caratteristici del Toscano, dando luogo alla formazione del Latino.

E' possibile che la originaria lingua sicula non avesse cinque declinazioni come il latino, ma soltanto tre: la prima, che corrisponde alla prima latina; la seconda, che trova riscontro nella quarta latina, la quale rappresenta la forma arcaica di quella declinazione che per i contatti con gli Etruschi accolse le vocali *e* ed *o* dando luogo alla seconda declinazione latina; e la terza, che corrisponde alla terza latina, tenendo presente che anche quest'ultima restò contaminata dal contatto con gli Etruschi, tanto è vero che in esse si riscontrano degli accusativi in *im* e degli ablativi in *i*, che sono da considerare forme originarie ed arcaiche.

La quinta declinazione latina non sarebbe altro che una forma anomala della terza, anche questa forse per l'influenza etrusca.

Pertanto la lingua siciliana non è derivata da latino, ma dal siculo, dal quale, a sua volta, per l'influenza dell'etrusco, si formò il latino del *Latium* e di Roma.

In questo modo la lingua sicula risulterebbe perfettamente delineata, trovando riscontro nel siciliano dei secoli successivi, che ha costantemente mantenuto le sue caratteristiche fonetiche, nonostante gli innumerevoli prestiti dovuti alle vicende storiche dell'isola.

Abbiamo letto per voi...

"Sogno dal vivo" (Cefalùdepliant)

Racconti di Gaetano Forte

(Edizioni Kefagrafica - Palermo, pp. 47, £. 14.000)

E' una produzione narrativa nostrana, essendo l'autore un cefaludese.

Cefalù è lo sfondo dei sogni dal vivo del Forte, ne costituisce l'elemento reale che fa da sostrato al dispiegarsi dell'attività dell'inconscio dello scrittore che sognando rimane tuttavia sveglio.

Appare e compare Marisa, evanescente figura di donna, con caratteri fisici puntuali, sospesa tra la realtà onirica e quella materiale, un punto di riferimento che torna nella visione dell'autore, come ritorna la funzione della conchiglia "Sabbiamare", omofonia di "sappi amare", il cui suono fa da mezzo di comunicazione, in un dialogo che si instaura a distanza fra l'uomo e la donna.

Si snodano i sogni-racconti secondo un linguaggio slegato, frammentario, quasi privo di articoli, congiunzioni, preposizioni. Ogni parola è un episodio a sé, come nel registro tipico dei sogni che procedono per frammentarietà. Un puzzle di flash, di evanescenze, di strane connessioni, in un sottile gioco letterario narrativo che assembla uomini, cose, situazioni, sentimenti.

M. A. P.

"L'amico ritrovato"

di Fred Uhlman

(Feltrinelli 1997, pp. 92, £. 9.000)

A cura dell'assessorato comunale alla Cultura di Petralia Sottana

"Entrò nella mia vita nel febbraio del 1932 per non uscirne più".

Inizia così questa breve ma intensa storia che si sforza di ricostruire il tessuto culturale e psicologico di un tragico passato mai sopito...

Proprio in quell'anno hanno origine e si consumano le affinità elettive di due sedicenni - di chiara origine ebraica l'uno, di antica aristocrazia germanica l'altro - che vivono il loro breve legame d'amicizia in uno splendido scenario intriso di magia e incantamento quale poteva essere Stoccarda, la Foresta Nera e i suoi fiumi...

Poi la storia segue il suo corso ineluttabile: la persecuzione, la fuga dalla Germania, la tragica decisione dei genitori, il crudele tradimento dell'amico del cuore e la brusca rottura...

Trent'anni dopo i brucianti ricordi non sembrano essere stati rimossi. Tuttavia il caso permetterà di liberarsi, almeno in parte, dell'opprimente senso di perdita, riabilitando... l'amico ritrovato.

R. C.

Il dramma di Marianna (e altri racconti)

di Santa Salvatrice Meli

(Publialfa editrice, Palermo, settembre '97, pp. 92)

In molti affermano, con convinzione, di non sapere trasferire i propri pensieri in scrittura. Noi, dal canto nostro, non sappiamo quanto, in realtà, ci si persuada di questa asserzione in maniera erronea. Così, purtroppo, si perde senza saperlo, tra milioni di parole pronunziate che svaniscono in frazioni di secondo nell'inconsistente che le accoglie, la bellezza profonda di molti moti dell'anima. Per questo è sempre piacevole scoprire, soprattutto quando è il caso a preparare il terreno, che ci sono pur sempre soggetti che si lasciano sedurre dal fascino discreto dell'avventura dello spirito che si chiama scrittura.

L'istinto e il desiderio di far sapere ad altri in un certo modo fanno tanto in questo meccanismo del pensiero, molto più del livello culturale personale. Anzi, i titoli accademici non sono per nulla indicativi, né, in tal senso, possono far testo.

Si può scrivere anche nella veste della semplicità, cioè senza roboanti formazioni, da "diplomati" autentici di una scuola domestica, quella in cui si impara la fatica e la nobiltà del lavoro e tanti fondamentali valori.

Tale è il caso di Santa Salvatrice Meli, donna dei nostri luoghi (Castelbuono), una delle tante "vicine di casa" di cui non si fanno grandi cose, e che, all'improvviso, sorprende con un gradevole messaggio da comunicare a chi ha piacere di sentirlo.

E' un messaggio scritto quello della Meli, in forma di prosa. Si intitola "il dramma di Marianna e altri racconti".

L'autrice ferma nel testo le proprie emozioni, zigzagando tra i più duri aspetti della realtà e la lievità della fantasia, tra la severità del dolore e le gioie più semplici dell'esistenza. La narrazione è tutta al femminile: sono donne la maggior parte dei personaggi, è molto femminile l'esplicitazione dei sentimenti.

Crediamo che sia la fantasiosità dell'autrice a primeggiare su ogni altro carattere dei racconti, secondo una maniera di esprimersi che fluisce, dall'inizio alla fine, senza alcun particolarismo letterario, ricercatezza stilistica o fiscalismi ortografici e grammaticali. Ma al di là delle "imperfezioni" formali, c'è un'energia interiore che si esprime, con tutto ciò di cui è depositaria.

M. Angela Pupillo

"Ce ne sarebbe un'altra da raccontare..."

Le storie di Lidda Dino

trascrizione a cura di Andrea Greco

Frate Scarantino

Arrivò una volta al convento di Petralia Sottana un frate che si chiamava frate Scarantino e veniva dal convento dei Cappuccini di Nicosia.

Fece tutta quella strada a piedi, come vuole Dio e arri-vau ddà ca jera stancu mortu. Se ne va da padre guardiano, chi faccia di nome frat'Antonio e ci chiede:

"Patri, mi vulissi dunari ospitalità intra stu cummentu?"

E ci mostra una lettera del superiore di Nicosia.

Quello, Scarantino, non è che sapeva leggere, e così non conosceva niente di quello che c'era scritto. Allora frat'Antonio la legge e poi ci domanda:

"Chi sapi fari vossia d'i cosi du cummentu?"

"Ia n'è ca sacciu diri 'a missa. Sempri 'nta l'ortuaju statu a fari 'a virdura, 'i cacociuli, mittia 'i beddi favi virdi, faccia smurzatura e tutti cosi d'accussì in grazia di Diu!"

Allora, sentendo questo, frat'Antonio ci rispose:

"Dumani matina, dopu 'a missa, ti ni va' nta l'ortu e vidi ca c'è 'na casuzza cu tutti 'i firramenta. Dda intra c'è puru 'u beddu zappuni novu ca 'u fici fari 'a sti jorna. L'afferi e vidi so cc'affari".

Allora lo stesso giorno frate Scarantino si ni va ad accattari 'a simenta pi l'ortu. Il giorno dopo, finita la messa, cominciò subito a zappare, ma... com'è, come non è, dopo appena tre ore che lavorava, stancu e fici 'sta riflessione:

"Cangiaiu cummentu ca mi cridia di stari chiù megghiu, ma ccà l'ossa mi rumpunu! C'aiu a ffari? Ciaju a pinsari e pigghiari 'na decisione. Aiu a ristari ccà o mi n'a jiri a n'otra banna?"

Tre mesi così passarono che sempre stanco morto era e mancu ci putia diri 'u rusa-

riu 'a Madunnuzza 'a sira. Una mattina si presenta al padre guardiano e ci dice:

"M'a scusari, frat'Antonio, si ci addumannu un piaciri... Mi l'aviti a ffari, però!... Ia mi ni vulissi jiri a n'altu cummentu..."

"E pirchi?", ci domandò allora il padre guardiano.

"Ia sempri zappari fazzu, vuatri manciati assai, ia n'è ca ci pozzu arrivari, caaju tutti l'ossa rutti..."

"Giacché mi dici d'accussì, liberu ti lassu, comu vo' fari fai".

Con il suo permesso allora frate Scarantino si prese i virtuliddi e se ne andò a piedi verso Geraci. Arriva al convento, bussa e si presenta di nuovo a chiedere accoglienza. Ma pure qui 'u stessu discursu d'u zappuni e di stancarisi mortu. Così una notte pensò:

"Chista vita n'è ca si pò fari chiù. Studiari nun mi ficiru studiari, 'a missa n'è ca pozzu diri... Zappuni, sempri zappuni, ma ora stancaiu! Aiu pinsatu di jiriminni Rumitu, accusì m'arripusu, m'arricriu cu 'na bedda muntagna, dicu 'u rusariu quantu vogghiu, ca 'a Madunnuzza c'avi a pinsari comu è megghiu pi l'armuzza mia".

E così dicendo riprese i virtuliddi, salutò tutti i frati e se ne andò sul monte San Calogero sopra Termini, dove stette lunghi anni a pregare sempre, tanto che i devoti delle campagne intorno, quando poi lui morì, tutti dissero che certamente santo era e andarono poi sempre a pregare davanti alla grotta p'addimandarici i grazii.

Vedete la potenza della fede. Quelli non è che la sapevano tutta la storia di frate Scarantino, ma per merito della loro devozione le grazie poi da allora non mancarono mai.

l'Obiettivo degli affari

Per comprare, vendere, affittare tutto quello che vuoi
e per tutto quello che devi far sapere agli altri, utilizza *l'Obiettivo*.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente 0921-672994

VENDONSI

-3 in Petralia Soprana, nel centro di Bivio Madonnuzza, **locale grezzo** mq 350 con sviluppo in altezza m 10 (3 elevazioni, destinazione d'uso industriale o artigianale), dotato di progetto di ristrutturazione approvato, combinazione anche in permuta (tel. **0921 641766 - 091 631360**).

-4 in Pollina, c/da Zurrica, **terreno agricolo** mq 3.888 (tel. **0338 8347741 - 0921 424202**).

AFFITTANSI

-1 in Palermo, zona residenziale, vicinanza tutti i mezzi pubblici, **pentavani** interamente arredato per studenti (tel. **091 514786**).

-3 in Cefalù, c/da Kalura, **appartamento mobiliato** trivani, tutti i comfort, ampia terrazza vista mare. Fine settimana, stagionale o annuale (tel. **091 6254123 - 0921 921463**).

-4 in Castelbuono, Via Isnello, piano terra per uso **magazzino** mq 120 circa (tel. **0921 672696**).

-4 in Castelbuono, Via Isnello, **garage** mq 70 circa (tel. **0921 672696**).

-4 in Castelbuono, Via Turrisi, **magazzino** mq 20 circa (tel. **0921**

672696).

A.A.A. LAVORO A DOMICILIO

- Persone cerchiamo cui affidare semplice confezionamento nostri articoli (Modarte - Creazioni Artigianali in Perle Naturali - tel. verde **167-337766**).

- Fisso mensile offriamo per confezionamento nostri articoli; no vendita! (Fabbrica Italiana Bigiotteria - Via Viterbo 4 - LECCE - tel. verde **167-553366**).

PROGETTO SPOSI

Come ti organizzo il giorno più bello. Agli sposi che ci preferiranno offriremo il viaggio di nozze. Lauree, cerimonie, congressi, ogni tipo di festa (tel. **0368 679401**).

LEZIONI DI FISARMONICA

si impartiscono in Castelbuono. Per informazioni telefonare al **672605**.

Un libro, un giornale, non sono soltanto un insieme di fogli di carta, di segni e di figure: sono un messaggio che un lontano autore ha scritto per muovere la tua fantasia, mettere in moto la tua intelligenza, dire qualcosa alla tua anima.

Un messaggio che è opera riflessioni, di lavoro, di cuore. Ma un messaggio è inutile se non viene ricevuto da qualcuno, se non viene compreso e ascoltato.

Un giornale è inutile se tu non lo "sai leggere".



Azienda Agrituristica

Bergi

*Il piacere di gustare
prodotti freschi
e tradizionali*

C/da Bergi, km 17,600 S.S.
per Geraci Siculo
CASTELBUONO

Prenotazioni:
tel. (0921) 672045

Smile

*Per incontrarsi
con simpatia*

Bar-Paninoteca

Via S. Anna, 28 bis
Tel. 676660
CASTELBUONO

**Gioielleria, orefice-
ria, argenteria,
orologi,
articoli da regalo
delle migliori mar-
che**

**Anna Minutella
LISTE NOZZE**

Corso Umberto, 49 -
CASTELBUONO - tel.
671342

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 24 novembre 1997

Copia ricevuta il _____
Firma dell'abbonato _____
Indirizzo _____

Per gli eccessivi ritardi reclama col direttore del tuo ufficio postale oppure ritaglia questo riquadro e spediscilo a *l'Obiettivo*. Ci rivolgeremo alle autorità competenti.

**Vuoi ricevere assiduamente
a casa una "voce" libera
veramente?**

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data
del versamento di £. 40.000 effettuato
mediante bollettino di conto corrente postale
n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo

Periodico dei cittadini
delle Madonie

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Telefax (0921) 672994

REDAZIONI

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa

Hanno collaborato per la formazione di questo numero:

**Rita Cerami, Maurilio Fina, Andrea Greco, Mimmo Nasello,
Vincenzo Raimondi, Mario Siragusa, Arnaldo Transirico**

Come abbonarsi: versare £. 40.000 sul c.c.p. 11142908 intestato a
Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)